

Caltabellotta

Colpo grosso a Caltabellotta

Assegnati al Comune quasi due milioni di euro in tre anni per eventi culturali e di spettacolo di alto profilo. È uno dei pochi comuni isolani ad averlo ottenuto.



Eremo: partono i lavori di restauro

La Nike alata di Caltabellotta

Il minimo che si può fare oggi è una pulitura del Memoriale per i Caduti, magari illuminandolo con qualche spot e intitolare una via all'autore, uno dei suoi figli più prestigiosi di tutto il '900.

All'interno: Confronto costruttivo al Consiglio / C'era 'na vota... / Dal Palazzo di Città / Consigli utili

SOMMARIO

**Sulla via del confronto costruttivo
I lavori di recupero**

possono essere appaltati

La Nike alata di Caltabellotta

Un appuntamento ricco di eventi

2 milioni di euro a Caltabellotta

Dal Palazzo di città

C'era 'na vota la chiazza e dintorni

Consigli utili

nostro servizio p. 3

di Cipi p. 4

di Giuseppe Rizzuti p. 6

di Filippo Cardinale p. 8

di Calogero Pumilia p. 10

nostro servizio p. 12

di Luciano Nicolosi p. 13

di Roberto D'Alberto p. 14

Numeri utili

Comune centralino . . . **0925 951013**

Polizia Municipale . . . **0925 952259**

Carabinieri **0925 951111**

Guardia medica **0925 951065**

Guardia med. S.Anna **0925 951499**

Farmacia D'Alberto . . . **0925 951105**

Farmacia Magro **0925 951012**

0925 953142

Farmacia Mandina . . . **0925 951469**

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 17 - Supplemento al n. 27 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999

Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore

via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)

tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970

e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile

Giusy Di Giovanna

Redattore

Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni - Cipi

Roberto D'Alberto - Leonardo Nicolosi

Calogero Pumilia - Giuseppe Rizzuti

Impaginazione, grafica e stampa

Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Sulla via del confronto costruttivo

nostro servizio



La discussione sulla relazione annuale del sindaco, relativa al 2005, presentata in ritardo e di questo Pumilia si è scusato, è stata aperta da un lungo intervento di Cosimo Tamburello che, al di là dei toni a volte aspri, ha posto delle questioni di sicura rilevanza.

Il capogruppo di Primavera, senza negare le realizzazioni rivendicate da Pumilia, ha spostato l'attenzione su alcune inefficienze nella gestione ordinaria e ha puntato sulla necessità di dare qualità ai singoli interventi. Tamburello è stato particolarmente duro nel porre "un caso sant'Anna" con la denuncia di una sorta di abbandono nel quale verserebbe la frazione. Al di là di ogni forzatura che deriva dalla sua passione e dal suo ruolo di oppositore, non dimenticando per nulla il generoso impegno del delegato sindaco Raimondo Cusumano o i costanti richiami e l'interesse giornaliero di Rino Granillo, è giusto verificare nel merito le questioni poste, non ignorando le indicazioni e insieme rivendicando quanto si sta realizzando per la frazione.

Sulla relazione del sindaco sono poi intervenuti per muovere appunti e formulare critiche, i consiglieri Pellegrino Tornetta, Sala e Amato. Liliana Leo e Pino Zito per conto della maggioranza hanno espresso soddisfazione e consenso all'attività dell'amministrazione.

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta di conferire la cittadinanza onoraria al nostro compaesano Toni Vetrano, sindaco di Durbach in occasione della prossima festa dei caltabellottesi non residenti.

Sempre all'unanimità sono stati eletti Liliana Leo e Nicola Carì componenti della Commissione per l'aggiornamento dei giudici popolari, per il biennio 2008-2009.

Lo scontro si è fatto aspro sulla proposta di integrazione dello statuto comunale che introduce la previsione della sfiducia al presidente e al vice presidente del Consiglio comunale.

Come è noto l'iniziativa era stata assunta da otto consiglieri. Quelli che non erano stati coinvolti nella sottoscrizione del documento hanno ricordato che finora le regole sono state scritte insieme da tutto il consiglio, lamentando di conseguenza, una incomprensibile esclusione.

Gli stessi hanno dichiarato che, pur concordando sull'iniziativa, sarebbe stato opportuno introdurre delle modifiche proprio per recuperare il senso di una iniziativa comune e per evitare che una questione così delicata, chiaramente regolata dalla legge che non consente la sfiducia a colpi di maggioranza per mere questioni di schieramenti politici, ma la prevede solo in casi di gravi violazioni di legge e di regolamento, divenisse uno strumento di parte da utilizzare potenzialmente ai fini di rendere difficile l'attività consiliare.

Alla fine la questione è stata rinviata in un clima acceso e con l'abbandono dell'aula da parte di alcuni consiglieri per la ricerca di un giusto compromesso su un argomento che, dovendo regolare l'attività di questo e dei prossimi consigli, è opportuno venga condiviso.

**Consiglio comunale:
un dibattito acceso e
comunque costruttivo
quello che si è svolto
lo scorso 13 luglio.**

I lavori di recupero possono essere appaltati

di Cipi

Finalmente ci siamo. Dopo più di un anno di attesa, di patemi, di continui pellegrinaggi in via Croce dei Vespri all'Assessorato regionale ai Beni Culturali per incontrare una volta i funzionari preposti al servizio, un'altra il dirigente regionale e poi il capo di gabinetto e ancora l'Assessore, finalmente abbiamo tirato un sospiro di sollievo: l'Eremo di S. Pellegrino verrà restaurato.

I lettori ricorderanno con quanta gioia, con che enfasi nella primavera del 2006 avevamo dato la notizia del finanziamento di circa 2 milioni e mezzo di euro (per l'esattezza duemilioni quattrocento trentasettemila seicento settantasei, cinquantasei) per salvare dalla definitiva distruzione e dalla sua scomparsa uno dei monumenti simbolo di Caltabellotta, una delle sue perle più belle e suggestive.

Avevamo portato a buon fine un impegno pluridecennale. Potevamo accantonare il forte crucio per l'Eremo in abbandono, far tacere il senso di colpa per l'insuccesso di tanti sforzi passati, dimenticare che già, negli anni ottanta, era stato dato un impulso che sembrava risolutivo per la redazione del progetto di recupero affidata ad uno dei più noti architetti del mondo: Paolo Portoghesi.

Potevamo mettere una pietra sull'oblio nel quale la questione era caduta da allora per più di venti anni e rivendicare con orgoglio che uno degli impegni elettorali più importanti era stato mantenuto. Eppure ad ogni visita in Assessorato per sapere a che punto si trovava, come usa dirsi, la pratica. Crescevano le preoccupazioni che tutto si risolvesse in una bolla di sapone, avanzava il timore di avere dato per fatta una cosa che invece si perdeva nel nulla.

Si sommavano infatti, diversi ostacoli, dai cronici ritardi della burocrazia, alla indisponibilità dei fondi.

Alla scadenza del 31 dicembre del 2008 data entro la quale i lavori realizzati sul POR Sicilia devono essere finiti e contabilizzati, alla difficoltà di reperire mezzi finanziari diversi che si chiamano "liberati". Alla fine ancora una volta la perseveranza, la testarda voglia di fare, se si vuole, l'orgoglio di chi non vuole mancare agli impegni, la disponibilità sempre amichevole degli interlocutori politici e amministrativi, alla fine di una fatica notevole e di decine e decine di

incontri, tutto si è risolto.

Il 20 di giugno dall'Assessorato è partita per la Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento la lettera con la quale si comunica che il decreto di approvazione del progetto di consolidamento strutturale, restauro architettonico e riuso funzionale dell'Eremo di S. Pellegrino è stato vistato dalla Ragioneria centrale dello stesso Assessorato e che "pertanto, nelle more dell'emissione del provvedimento di prenotazione delle somme... codesta Soprintendenza vorrà avviare gli atti propedeutici per l'affidamento dei lavori secondo la vigente normativa".

In parole povere si può indire la gara d'appalto.

Sospiro di sollievo definitivo di chi scrive e di Giuseppe Rizzuti che ha condiviso apprensioni e speranze. Ora, se il diavolo non ci mette la coda (e S. Pellegrino sa come fare per respingere gli attacchi del maligno), fra alcuni mesi operai e tecnici saranno all'opera per restituire ai caltabellottesesi, e non solo a loro, la straordinaria costruzione incastonata sulla roccia e realizzata nei luoghi dove, secondo la tradizione, visse e morì dopo avere evangelizzato i nostri lontani antenati, il primo vescovo di Triokala e il protettore di Caltabellotta.

Per una singolare coincidenza il Consiglio comunale, nella seduta del 13 luglio, tra i punti dell'ordine del giorno è stato chiamato a discutere dell'approvazione della convenzione tra il Comune e la Curia arcivescovile di Agrigento per la permuta di alcune proprietà immobiliari. Al centro dell'operazione c'era proprio l'Eremo. Vale la pena raccontare in breve questa incredibile, e se non risultasse abusato il termine, pirandelliana vicenda che inizia nel 1975, quando, per la prima volta, era sindaco l'allora giovane on. Pumilia, il quale, come si vede, fin da allora aveva immaginato di predisporre le condizioni per restaurare quella che la tradizione indica come la sede di S. Pellegrino di proprietà della Curia.

Si avvia perciò lo scambio tra quell'immobile e i locali dell'ex macello più il Collegio offerti dal Comune. Pumilia dovette aspettare più di trenta anni per arrivare all'obiettivo e anche per scoprire che, malgrado la Curia avesse subito preso possesso della

**Finalmente ci siamo.
Possono essere
appaltati i lavori di
restauro dell'Eremo di
S. Pellegrino.**



propria parte, la convenzione non era mai stata firmata e perciò il finanziamento per la ristrutturazione era finalmente arrivato, ma l'Eremo non era di proprietà del Comune. Si era lavorato per alcuni decenni per un risultato, comunque positivo, ma altri soggetti di sicura affidabilità avrebbero utilizzato l'immobile.

Alla fine una soluzione si è trovata come sempre per la reciproca buona volontà delle parti: il Comune sarebbe diventato proprietario del manufatto ma si sarebbe impegnato a concederlo per il mese di settembre di ogni anno per eventuali iniziative di natura religiosa organizzate dalla Curia.

Un compromesso dicevamo e tuttavia bisogna guardare con interesse alla possibilità che nel nostro paese possano svolgersi per un mese incontri del clero o di laici delle organizzazioni cattoliche. Resta sicuramente un vincolo per il Comune, ma non si sarebbe potuto fare diversamente.

Perciò, malgrado le fondate perplessità dei gruppi di opposizione su questo punto, la convenzione, con la loro astensione, è stata approvata.

La conclusione della lunga e tormentata vicenda da una enorme gioia, ripaga ampiamente delle fatiche e delle preoccupazione, inorgoglisce anche, se è consentito dirlo, per la considerazione che qualcosa di utile si può fare per il proprio paese.

Ora l'impegno si sposta verso un obiettivo non meno difficile del primo, quello, cioè, della utilizzazione dell'opera restaurata per farne un centro vivo al servizio dello sviluppo del paese e della realizzazione di un parco archeologico per valorizzare l'intera area circostante.

Ma, come si dice, un passo alla volta. Intanto godiamoci la gioia per lo scampato pericolo di vedere vanificato il lavoro di anni e le speranze di decenni.

NOVITÀ IN LIBRERIA

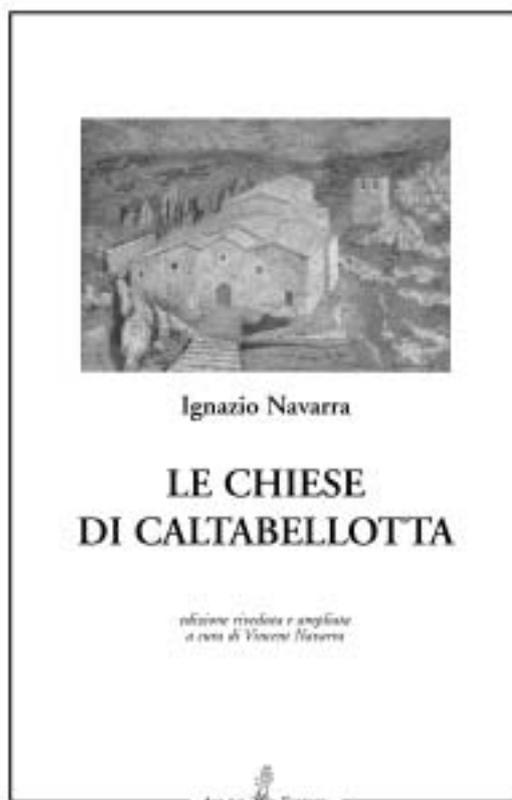
di prossima pubblicazione il volume

Le chiese di Caltabellotta

di Ignazio Navarra

Tutte le notizie storiche di tutte le chiese di Caltabellotta e di S. Anna.

Un'opera stampata da tre decenni ora ripubblicata in un nuova veste editoriale, ampliata e corredata da numerose fotografie.



Aulino Editore per Caltabellotta

La Nike alata di Caltabellotta

di Giuseppe Rizzuti

Da diverso tempo non mi capitava di entrare nella villa comunale. È successo alcuni giorni fa in occasione della visita di alcuni vecchi amici. Questi nel passato erano già venuti dalle nostre parti e avevano della nostra cittadina un bellissimo ricordo legato alla loro partecipazione ad uno di quei veglioni che si organizzavano un tempo proprio qui.

Io, che francamente non amo gli amarcord poiché in un modo o nell'altro mettono tristezza, mi sono trovato a dover fare grandi passi indietro con molta fatica fino a dover risalire a 25 chili fa. Ai favolosi anni '60, che tanta speranza e voglia di vivere avevano infuso nella gente.

Erano i tempi in cui si organizzavano a Caltabellotta uno/due veglioni ogni estate con tanto di complesso musicale dal nome bizzarro. Erano molto attesi dalla cittadinanza e vi partecipava anche parecchia gente del circondario. Culminavano con l'immancabile elezione di una "miss", che suscitava molte polemiche e creava anche qualche problema agli organizzatori. Chi scrive, assieme ad altri quattro/cinque amici, faceva parte di quel gruppo.

Dalla visita alla villa comunale è venuto fuori che i luoghi sono sempre gli stessi, belli e selvaggi, ma la cura del verde e di tutto il resto è piuttosto carente. Forse si potrebbe cominciare a pensare ad una gestione privata di questo luogo splendido ma poco valorizzato.

La cosa però di cui i miei amici serbavano un grande ricordo era legata ad una foto scattata davanti al Monumento ai Caduti. Quindi non si sono lasciati sfuggire l'occasione per chiedermi notizie dettagliate. Fortunatamente mi era capitato di vedere un DVD realizzato di recente da Raimondo Lentini jr. ed Enzo Mulè su Scultori e scalpellini contemporanei di Caltabellotta. Un ottimo lavoro che valorizza la memoria di quelli che non ci sono più e l'attività di quelli che attualmente operano in questo settore; attività che sarebbe bene non fare scomparire.

Penso che possa essere utile anche ai nostri lettori sapere di più su questa splendida opera.

È notorio che in quasi ogni Comune d'Italia c'è un cippo o qualcosa che ricordi la Vittoria della Prima Guerra Mondiale, ma nulla di paragonabile con

quello di Caltabellotta.

Credo che si tratti del più bel Monumento ai Caduti che mi sia capitato di vedere, almeno nei luoghi d'Italia che ho potuto visitare.

L'opera è stata eseguita da "Peppi Pumettu" (questa era la so 'nciuria), un giovane caltabellottese nato nel 1893 ma che nel 1912 emigra in America come tanti in cerca di fortuna. "Peppi" impara la lingua, ottiene la cittadinanza, si arruola nell'esercito americano e studia fino a diventare Joseph Nicolosi, uno dei migliori scultori italo-americani del '900, le cui opere sono sparse in tutto il continente Nord Americano.

L'America gli dà ospitalità, successo e benessere fino a potersi permettere una villa a Bel Air, vicino a Los Angeles assieme a tanti famosi attori della vicina Hollywood.

Agli inizi degli anni '30, quando il ricordo della guerra mondiale è ancora vivo, questo giovane caltabellottese, scultore già affermato, manda al suo paese natio un bozzetto del "suo monumento". I tempi non sono certo floridi per cui è impossibile realizzarlo dalle nostre parti.

Joseph Nicolosi non si perde d'animo e realizza lo stesso l'opera. Raccoglie fondi fra i caltabellottesi d'America e lo spedisce a Caltabellotta. Ivi compreso il basamento di "granito giallo" su cui è poggiata la opera che ha anche un nome: Memoriale per i Caduti.

Il gruppo scultoreo, composto da tre figure a

**Il minimo che può
fare la Caltabellotta di
oggi è una corretta
pulitura del
Memoriale per i
Caduti, magari
illuminandolo con
qualche spot e
intitolare una via
all'autore, uno dei
suoi figli più
prestigiosi di tutto il
'900.**

grandezza maggiore del naturale, raffigura due soldati in divisa riparati dietro una roccia. Uno con il fucile '91 con baionetta in canna, le giberne e l'elmo in testa, l'altro con un pugnale in mano e la testa bendata, entrambi con volti protesi verso la conquista di un qualche avamposto.

Campeggia su di loro a proteggerli ad ali spiegate e a guidarli la Nike, figlia di Zeus che da sempre nella simbologia classica rappresenta la Vittoria. La scultura è curata nei minimi dettagli, dal pannello della veste alle divise, dalle piume delle ali ai chiodi degli scarponi. Per non parlare della figura vista nel suo insieme che da qualsiasi lato la si guardi è semplicemente splendida. Il tutto denota la mano di un grande artista.

Sappiamo che a posare per le tre figure furono la moglie Lucy (la Nike alata) e due giovani emigrati di cui ignoriamo i nomi. I loro volti però rimangono scolpiti per sempre nella villa comunale del paese natio in memoria dei loro coetanei rimasti in Italia ma i cui nomi sono incisi in una lapide marmorea fra i Caduti. Giovani di 20 anni come loro portati a morire sul Monte Grappa o sulle pietraie del Carso. A difendere a tutti i costi la linea del Piave o a morire sull'Isonzo durante la disfatta di Caporetto; fra loro mio zio Giuseppe la Bella caduto a 19 anni nel settembre del 1917. Ragazzi usati come "carne da cannone" e comandati da ufficiali non sempre all'altezza del loro compito e talvolta qualcuno perfino traditore. Come

certa cinematografia ci ha mostrato crudamente dalla Grande Guerra di Monicelli in poi, in tanti documentari e anche recentemente in qualche fiction televisiva.

Quei giovani furono sepolti nei troppi cimiteri di guerra e nel più famoso dei quali, Redipuglia, a fronte dei tantissimi PRESENTE scolpiti sul granito, in realtà si è trattato di 650 mila ritorni mai avvenuti. Un grande massacro.

I più fortunati rientrarono a casa, ma attesero per anni un riconoscimento per la loro impresa. Durante la presidenza di Sandro Pertini, che era stato uno di loro e quando i sopravvissuti erano tutti ottantenni, ottennero una medaglia ricordo, un misero vitalizio di 5000 lire al mese e tardivamente una nomina di Cavaliere di Vittorio Veneto. Per quelli che vi arrivarono vivi fu lo stesso una grande soddisfazione. L'ho potuto constatare con mio zio Lillo, cavalleggero lanciere sul Monte Sei Busi con sette ferite e una scheggia nel cranio portata per tutta la vita.

I più non hanno avuto neanche questo come "lu zu Peppi Friscu" bravissima persona già avanti negli anni e ormai un pò svanito, il quale da quanto si è cominciato a parlare di medaglie si recava al Municipio frequentemente per sapere se la sua era arrivata.

Purtroppo il brav'uomo è morto prima di poter ricevere il sospirato riconoscimento per anni di gio-

segue a pagina 9



foto A. Castrogiovanni

Un appuntamento ricco di eventi

di Filippo Cardinale

“Paesinfesta” anche quest’anno avrà un programma, ancora in fase di definizione, che ripropone eventi ormai consolidati con tante variazioni e insieme altre iniziative immaginate, sia per il loro valore culturale e la capacità di richiamo, sia perché, almeno alcuni possano diventare altri punti fissi del programma annuale.

In questo momento, non essendoci ancora un preciso calendario, daremo conto di alcune iniziative che già delineano un cartellone di tutto rispetto tale da suscitare l’interesse dei compaesani e da richiamare l’attenzione dei visitatori.

Nelle festività di Caltabellotta e di Sant’Anna rientreranno, naturalmente per iniziativa di comitati cittadini che ancora una volta si sobbarcano al difficile e lodevole impegno di organizzarli, gli eventi religiosi.

E ancora una volta la festa del S.S. Crocifisso e della Madonna dei Miracoli nell’ultima settimana di luglio e quella del S.S. Crocifisso di Sant’Anna, nella seconda settimana di agosto, per i toccanti aspetti di fede popolare e di antiche tradizioni vedranno la partecipazione di tutti i cittadini ed il rientro in massa degli emigrati.

Ancora una volta le due ricorrenze costituiranno un preciso discrimine temporale e si continuerà a dire “prima di la festa, doppu la festa”.

Le celebrazioni di San Pellegrino, il 18 di agosto, riaccenderanno l’interesse religioso, riproponen-

do la presenza gioiosa dei fedeli attorno al nostro Santo Patrono.

Ma torniamo al calendario provvisorio di “Paesinfesta”.

La prima iniziativa si svolgerà sabato 21 luglio con un convegno sulle “ippovie per lo sviluppo turistico ed economico del territorio di Caltabellotta”. Ad esso parteciperanno esperti del settore e funzionari delle strutture pubbliche interessate: dall’ufficio speciale della montagna, all’assessorato regionale all’agricoltura, all’azienda delle foreste.

Naturalmente il ruolo essenziale dell’organizzazione dell’evento l’avrà il vice-sindaco Pino Schittone, appassionato cavallerizzo e titolare del settore dello sport e del turismo.

Dopo il convegno, con lo slogan “riprendiamoci il castello”, i caltabellottesesi assalteranno ed espugneranno l’antica fortezza da anni a loro preclusa armati di salsicia e cibarie varie. L’assalto sarà vincente anche per testarda volontà e la sudatissima fatica fisica di Luciano Mulè assessore ai lavori pubblici.

Il 2 e 3 di agosto ai ruderi di San Benedetto sarà messo in scena il “Dedalo Festival 2007 – la città della misuca libera”.

Per la intelligente iniziativa e la nota preparazione musicale di Ezio Noto, è stato possibile portare a Caltabellotta cinque band che si alterneranno nei due giorni su diversi tipi di musica.

Il gruppo Mala Manera proporrà il genere HipHop, la Daniele traves Band il rock versatile disurbanizzato, la Kolaban la musica etno-Word e il Rednef il Blues elettrico della scuola Gai Bennici.

Il festival sarà concluso dal gruppo Fonderia di Roma, una band che nel 2003 ha vinto il premio Darwin per il migliore lavoro discografico dell’anno. Con esso si esibirà Rodolfo Maltese, uno degli artisti italiani più noti.

Il 4 e 5 agosto si riproporrà la festa dei “caltabellottesesi non residenti” con il consueto clima di incontro e con la nomina di altri “ambasciatori” che



porteranno in modo ancor più vivo il ricordo del loro paese e ne promuoveranno l'immagine.

In quella occasione sarà conferita la cittadinanza onoraria a Tony Vetrano e una mostra di grande fotografia riproporrà, in piazza Umberto, una sorta di "Come eravamo", mentre un gruppo di straordinari tamburinari allietterà e stordirà i partecipanti. Infine un attore, con un sottofondo di musica etnica siciliana, leggerà antiche poesie locali religiose e civili. L'iniziativa sarà possibile realizzarla ancora una volta per la generosa disponibilità degli amici della Pro-Lo-co.

Con la direzione artistica di Vincenzo Mulè, il pomeriggio del 4 agosto, verrà inaugurata "Triantropika", una mostra di opere di Maria Castrogiovanni dal tema "i tratti, le forme, le armoniche situazioni", di Tommaso Serra che propone "i colori della storia" e di Accursio Truncali "dalla perfezione al caos".

L'iniziativa è coordinata da Lucia Castrogiovanni, assessore alla cultura che alla cultura crede davvero e davvero vi si dedica con impegno.

La sera del 4 e del 5 saranno proposte l'esposizione e la degustazione dei nostri prodotti agricoli per volontà di Lorenzo Torretta, assessore all'agricoltura e appassionato cultore della stessa e della zootecnia.

Poi, tutti a Sant'Anna, dove Raimondo Cusumano, nel suo straordinario mondo, con la collaborazione di tanti altri amici organizza una sfilata di carretti siciliani e di gruppi folkloristici. Il 9 agosto tante bellissime ragazze scenderanno la scalinata di piazza Fontana e, nel quadro della manifestazione di Miss Italia, sarà eletta Miss Triokala.

Il 13, infine, dopo le celebrazioni religiose e la tradizione, straordinaria processione dei padri rettori, Antonella Arancio proporrà un suo show.

Degli eventi della Pace scriveremo successivamente. Per il rilievo e l'importanza che stanno assumendo meritano un apposito e dettagliato servizio.

Alcune iniziative già delineano un cartellone di tutto rispetto tale da suscitare l'interesse dei compaesani e dei visitatori.

ventù impiegati sulle montagne del Cadore.

Nel '32 il gruppo scultoreo viaggia via mare fino a Palermo, in treno fino a Castelvetro e su di un camion fino a Caltabellotta, dove viene scaricato all'inizio di via Roma.

Trasportare l'opera dai Cappuccini alla villa comunale, spingendo i vari pezzi su travi di legno utilizzati come rulli tutto a forza di braccia e aiutandosi con corde di canapa, è una vera impresa. Viene percorsa tutta la via Roma priva di asfalto, la Discesa D'Alberto, la via Domenico Barbera fino alla Badia e poi attraverso la piazza fino alla destinazione definitiva.

Ovviamente il tratto più difficile è spingere in salita il monumento attraverso la... Discesa D'Alberto. Pare che abbiano legato delle corde di canapa al muro della parte alta della strada e a forza di braccia abbiano spinto il tutto verso l'alto, pezzo per pezzo.

Il lavoro avviene alla presenza costante di un folto gruppo di curiosi e come capita in queste circostanze, ognuno ha la soluzione ottimale per ogni piccolo problema che si presenta al momento. La Milizia (si è in pieno Fascismo) ordina pertanto di fare assoluto silenzio agli astanti in modo da non disturbare l'opera di chi è impegnato in prima persona nel trasporto.

Ad un certo punto però quando la scultura è a metà salita, delle corde di canapa man mano logorate, una si sta sfilacciando facendo preludere al peggio, ma una voce nella folla si leva e grida, in barba agli ordini fascisti: "acqua a li cordi..." Suggerimento subito accolto che ottiene l'irrigidimento della canapa ad alto assorbimento idrico, cosa che permette di portare a termine il lavoro. Il monumento viene inaugurato il 4 novembre 1932 alla presenza di tutto il paese.

Joseph Nicolosi muore a Los Angeles nel 1961 senza aver fatto più ritorno in patria, mentre la moglie e i figli visitano Caltabellotta nel 1985. Da quasi 75 anni i nostri concittadini possono ammirare l'opera di un "caltabellottese non residente" all'interno della villa comunale, che per la qualità del lavoro meriterebbe ben altra considerazione.

Intanto ha bisogno di un restauro in quanto sono visibili alcuni segni di ammaloramento del bronzo. Ben poca cosa se si pensa a 75 anni di intemperie subite.

Il minimo che può fare quindi la Caltabellotta di oggi è una corretta pulitura del Memoriale per i Caduti, magari illuminandolo con qualche spot e intitolare una via all'autore, uno dei suoi figli più prestigiosi di tutto il '900.

2 milioni di euro a Caltabellotta

di Calogero Pumilia

Spulciare le Gazzette ufficiali dello Stato e della Regione alla ricerca di leggi e circolari alle quali fare ricorso per cercare finanziamenti è uno degli impegni costanti del sindaco, degli assessori e dei funzionari comunali.

In questa opera, tanto certossina quanto indispensabile, un ruolo essenziale viene svolto a Caltabellotta dall'ottimo dott. Leonardo Misuraca, direttore generale.

Proprio con lui, cercando cercando, scopriamo che la finanziaria nazionale, per l'esattezza la legge n. 296 del 27 dicembre 2006, agli articoli 1 e 2, commi 1136 e 1137, aveva stanziato 20 milioni di euro per il sostegno delle attività e delle manifestazioni volte a tutelare e incrementare il patrimonio culturale dei comuni, attraverso lo strumento dell'accordo di programma tra il ministero dei Beni Culturali e le regioni.

Di corsa al Ministero per capirci un po' di più con l'aiuto dei collaboratori di Francesco Rutelli. E, poi, alla stessa velocità da Lino Leanza, assessore regionale ai Beni Culturali, per prenotare un posto nel programma che doveva partire da Palermo per Roma e arrivare entro il 31 di maggio. Nel frattempo, Michele Latona, uno dei più bravi organizzatori di eventi culturali in Sicilia, mi aveva aiutato a predisporre il progetto per Caltabellotta che già nel titolo contiene delle ottime promesse: "Palcoscenico totale".

Ma naturalmente il più lo fa il contenuto, che parte dalla forza del mito, della storia e delle leggende lungo i quali si dipanano la storia millenaria di Caltabellotta.

Il progetto è articolato partendo dagli eventi ormai inseriti nel nostro calendario e perciò ripetuti negli anni come la Pace, il Presepe, e poi aggiunge altri aspetti che si riferiscono a spicchi del nostro piccolo e straordinario mondo, come il richiamo al Santo Graal del Parsifal, la festa dei non residenti e il patrimonio immateriale delle tradizioni, dei canti, delle nenie, di una musica etnica, minore se si vuole, ma pur sempre di grande fascino.

Michele Latona ha costruito un palcoscenico totale le cui quinte sono fatte dal centro storico, da-

gli angoli, dagli spazi, dalle strade e dai siti e sul quale si prevede la rappresentazione di 48 eventi fra spettacoli, concerti, e appuntamenti.

Un'iniziativa in poche parole che tende a valorizzare l'identità di Caltabellotta attraverso la spettacolarizzazione di indirizzo prevalentemente medievale e rinascimentale. Su questo palcoscenico diffuso si esibiranno alcuni tra i più noti artisti italiani.

La proposta venne giudicata positivamente già nel momento della sua presentazione da un intelligente funzionario regionale preposto dall'assessore a predisporre il programma per il ministero dei Beni culturali.

Proposta che alla fine era formata da tre progetti, uno dei quali il nostro. Molto era stato già fatto, ma, come si diceva un tempo, il più restava a praticare.

Restava da attendere che la commissione incaricata dell'esame dei progetti si riunisse per valutarli e decidere se approvarli o respingerli.

L'attesa non è passata nell'inerzia poiché diverse volte chi scrive si è recata al Ministero. In questa lunga premessa mancano due precisazioni: la legge finanziaria citata prevede che l'iniziativa si sviluppi in tre anni 2007-2009, e che ci sia un cofinanziamento della Regione e del Comune.

Seconda precisazione: il nostro progetto ha richiesto la somma complessiva di € 1.938.000,00 per il triennio, così distinta: 968.000,00 con fondi del ministero dei Beni Culturali, 924.000 partecipazione della Regione Sicilia, 45000 dal bilancio comunale.

Ma finora, contravvenendo alle più elementari regole del giornalismo, non ho dato la notizia che, dicono le stesse regole, dovrebbe essere collocata all'inizio dell'articolo.

La notizia è che il progetto "palcoscenico totale" è stato approvato, e a differenza di altri per i quali è stata imposta una notevole decurtazione della cifra richiesta, il nostro è stato approvato tutto sano, per l'intera cifra, esattamente per i 646 mila euro richiesti per l'anno 2007. I progetti per i due anni successivi dovranno essere naturalmente riformulati quanto ai contenuti.

E qui lasciate che chi scrive manifesti tutto il proprio compiacimento come cittadino, come direttore di una Fondazione che fa eventi culturali e prin-

1.938.000 di euro in tre anni per eventi di alto profilo.

cialmente come sindaco.

Come un sindaco che ha posto la cultura, lo spettacolo e il turismo come elementi fondamentali del proprio programma, come punti cardinali di una visione generale di sviluppo che, con i pochi strumenti a disposizione, possano riuscire a muovere Caltabellotta negli anni a venire. L'approvazione del progetto rappresenta una conferma della bontà della linea scelta e perseguita con tenacia e la sua realizzazione per tre anni potrà fare di Caltabellotta un punto di riferimento in Sicilia nel settore della cultura e dello spettacolo.

La "Pace" e "il Presepe" saranno certamente eventi di richiamo ancora più forti del passato e insieme alle altre iniziative caratterizzeranno il nostro paese nel quale, nel corso di tutto l'anno, ci sarà sempre qualcosa di bello e di interessante da vedere.

Il recupero delle tradizioni millenarie, il riferimento alla storia, la valorizzazione dei luoghi, la diffusione dei colori della pace, le mani che stringendosi suggellano l'auspicio e il bisogno di pace, il Presepe vivente con gli antichi mestieri, i sapori dei nostri prodotti tipici, in una parola, la crescita attraverso la cultura delineano una scelta e caratterizzano l'attività amministrativa di Caltabellotta.



foto A. Castrogiovanni

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO EDITORE

Dal Palazzo di città

Il sito www.caltabellotta.com, gestito con passione e intelligenza da Antonino Mulè e Accursio Castrogiovanni, ormai da anni, è diventato la vetrina più vista e frequentata del nostro paese. Ora, con il concorso dell'Amministrazione comunale, si arricchisce della traduzione in inglese e tedesco dei testi che accompagnano la ricchissima documentazione fotografica.

Caltabellotta, la sua storia, i suoi monumenti, le sue prospettive turistiche sono a disposizione dei visitatori di tutto il mondo attraverso lo strumento di comunicazione più capillare e diffuso dei nostri tempi.

* * * * *

Tra il Comune e la Pro-Loco è stata concordata una convenzione per la gestione del Castello con il relativo parco archeologico e naturalistico.

Conclusi i lavori di sistemazione della zona ai piedi del "Pizzo", il Castello potrà essere visitato dai caltabellotesi e dai turisti che avranno a disposizione il punto più alto del nostro territorio dal quale si gode una vista panoramica senza confronti.

La Pro-Loco si è impegnata, tra l'altro, ad accompagnare i visitatori e ad installare una struttura precaria destinata a punto di ristoro per la somministrazione di alimenti e bevande.

Se si tiene conto che, con il contributo dell'Amministrazione, è stato possibile tenere aperte la Cattedrale e la chiesa di S. Pellegrino ci si rende conto che i nostri monumenti sono sempre più fruibili e possono rappresentare una crescente premessa per lo sviluppo turistico.

* * * * *

Per iniziativa di Lorenzo Tornetta assessore all'Agricoltura, l'omologo assessore provinciale ha disposto il ripopolamento di conigli selvatici nel nostro territorio. In questo modo sarà possibile ai nostri cacciatori di potere esercitare la loro passione. Alcuni giorni prima dell'apertura della caccia saranno indicate le località ripopolate.

* * * * *

Domenica 24 giugno le vie del nostro Paese sono state invase da trecento motociclisti del "quinto mo-

toraduno della valle" che, partendo da Agrigento, sono arrivati a Caltabellotta accolti dall'Amministrazione comunale e in particolare da Pino Schittone vice-sindaco e assessore allo sport e al turismo.

Ai simpatici e rumorosi ospiti è stato offerto un sostanzioso rinfresco nello spiazzo di San Pellegrino, organizzato con la consueta bravura dagli amici della Pro-Loco. Una occasione per far conoscere a tanti giovani il nostro Paese.

* * * * *

"La fiera delle idee – Il bambino imprenditore di sé stesso". Con questo tema, bello e accattivante, il 19 giugno è stato realizzato il progetto scolastico delle scuole dell'infanzia di Vitalla e della scuola primaria di S. Agostino con l'ideazione di Rina Trapani e l'impegno di tutti gli altri insegnanti. La partecipazione dei familiari degli alunni ha allietato la manifestazione della quale sono, comunque, rimasti protagonisti i bambini "imprenditori" che hanno prodotto una bella serie di oggetti che sono stati esposti e messi in vendita. Insieme agli oggetti una tavolata di ottimi dolci e di cibarie. Il ricavato della vendita, per più di cinquecento euro, è servito ad adottare un bambino indiano per due anni. Una bella iniziativa e uno scopo altamente meritorio.

* * * * *

Il Ministero delle politiche di sviluppo agricole alimentari e forestali ha stanziato la somma di cinquantamila euro come contributo "per le iniziative d'informazione e di comunicazione delle produzioni, la tutela della salute dei consumatori e l'educazione alimentare".

Il finanziamento è stato ottenuto anche per l'amichevole sollecitazione del senatore Nuccio Cusumano presidente della commissione agricoltura del Senato. L'Amministrazione comunale utilizzerà la somma per la promozione dei nostri prodotti agricoli in occasione delle festività di S. Pellegrino e della tradizionale fiera del bestiame.

* * * * *

Alcuni mesi addietro era stata data notizia del finanziamento di circa cinquecentomila euro per la realizzazione di opere di consolidamento e messa in sicurezza delle scuole di S. Agostino e dei Cappuccini. Poi la vicenda era stata avvolta nelle nebbie dell'incertezza. Alcuni comuni esclusi, infatti, avevano impugnato la graduatoria presso il TAR. Il 29 giugno il Tribunale Amministrativo di Palermo si è pronunciato, respingendo il ricorso. Il finanziamento è salvo. Si aspetta la comunicazione del decreto per indire la gara di appalto e realizzare opere essenziali per ammodernare i due plessi scolastici e renderli più sicuri a tutto vantaggio degli alunni e degli insegnanti.

C'era 'na vota la chiazza e dintorni

di Luciano Nicolosi

C'era 'nà vota la chiazza, luogo di lavoro e d'incontro di tutti i Caltabellottesesi.

C'erano putii e attività artigianali, una ogni porta: lu scarparu, lu sartu, lu falgnami, lu varveri.

La 'zà Ciccina chi facia li viscotta, ca nuatri picciotti ni li iamu accattari "tri tetù deci liri", e c'era macari Peppi Picuni chi facia li blocchi di cimentu.

La 'zà Maridda la Sciacchitana, chi vinnia cavuli e broccoli e pi lu prezzu si ci mittianu li signazzi (numeri romani).

C'era lu negoziu di la muglieri di Petru Nicolosi (impiegato Enel) ca vinnia radii ed elettricità, poi vinni gestitu da Paolu Li Bassi e ancora da Pinu Montalbano e Fulippu Farina e poi 'ni lu stessu locali nasciu un negoziu di calzature gestito da Turi Arcabasso.

La falegnameria di Paolinu Picone, la merceria di don Paolu Turturici, la parrucchieria di Sarina Scoma e poi la sartoria e lu negoziu di abbigliamento gestito dal marito Pippinu Vetrano e poi un negoziu di fiori gestito da Pumilia.

La macelleria di Ninu Li Bassi, la sartoria di don Pidduzzu Li Bassi, li varveri Iacu e Nardu Scoma, mastro Petru Li Bassi (varveri, scarparu e poi macellaiu),

Anche se i tempi sono cambiati, essa può tornare ad essere ancora il luogo di incontro dei suoi cittadini e il punto di riferimento dei turisti che, sempre più numerosi, ci onorano della loro presenza.



foto A. Castrogiovanni

mastro Ninu Susinna falgnami e dopu d'iddu ni lu stessu locali lu negoziu di radiu e televisioni di Batasanu Rannazzu. La macelleria di Liddu e Paulucciu Li Bassi.

C'era puri la pescheria di Vicenzu lu Pisciaru, la tabaccheria di li signorini Gaglio, ora gestita da Pinu Pipia, la putia di corda e merceria di Giovanni Tortorici e nello stesso tempo sò muglieri e sò figlia Lisabetta avianu un alberghetto.

Mastro Giliu Scoma chi facia lu scarparu, la 'zà Maricchia Schittone e poi sò figliu Giovanni Grisafi, vinnianu alimentari, frutta e verdura; la zà Rosa vinnia buttuna, lana e merceria, e poi si misi lu furnu, ora gestito dal figlio Vicenzu Grisafi, aperto dal professor Vitu Tortorici, chi vinni gestito da altri, tra cui Turi Nicolosi.

Piddu Rannazzu chi vinnia bombole a gas e 'Gnazio Agona chi vinnia materiale elettrico e puru bombole a gas.

Lu negoziu d'abbigliamento di Cocò Friscia e a seguire, nella stessa casa, una banca e la parrucchieria di Accursia Navarra.

La cooperativa di Turi e Binnardu Nicolosi e poi di Vicenzu Nicolosi, mio fratello.

In piazza Umberto 1° c'era la casa Ragusa che ha ospitato in successione: bar, barbiere, fotografo e assicurazione e, accanto c'era, il negoziu di Angela e Rusalia Turturici.

Negli anni 60, nell'attuale circolo democratico ci sono stati: la macelleria di Giovanni Li Bassi, la feramenta di Paolu e Rusalia Li Bassi, il ristorante della

segue a pagina 15

Consigli utili

di Roberto D'Alberto

In omaggio al vecchio detto popolare, "prevenire è meglio che curare", dedichiamo l'articolo di questo mese alla prevenzione ed al primo intervento dei piccoli incidenti domestici.

Le statistiche sostengono che in primavera-estate aumenta la percentuale degli infortuni casalinghi. Nella maggior parte dei casi si tratta di traumi non gravi che possono essere gestiti con semplici prodotti d'automedicazione, ed il buon senso, che come insegnano a scuola, non deve essere mai confuso con il senso comune.

Sapere intervenire tempestivamente, dunque, ed in maniera appropriata, permette di limitare i danni, e rende più facile la guarigione.

Sembra che tagli ed escoriazioni siano il tipo di ferita a cui si va incontro più frequentemente, quando accadono l'aspetto principale da considerare riguarda senza dubbio la pulizia e l'antisepsi (distruzione dei germi batterici) della zona colpita.

La prima manovra da compiere allora, è procedere ad un accurato lavaggio con acqua corrente, seguito da un trattamento disinfettante, e da una specifica medicazione con un banale cerotto, o garza sterile.

I manuali consigliano di non lavare le ferite con il sapone, perché aggredisce la cute lesa, per quanto riguarda i disinfettanti, invece, è meglio evitare l'alcol etilico denaturato (comunemente usato per la preparazione delle iniezioni), ed utilizzare piuttosto l'acqua ossigenata che grazie al suo alto potere battericida è l'antisettico ideale.

Da evitare assolutamente, poi, i rimedi suggeriti dalle tradizioni popolari, come ad esempio l'uso dello zucchero per cercare di interrompere le emorragie, questo tipo d'intervento, infatti, intralcia soltanto le manovre di pulizia.

Particolare attenzione meritano le ferite sporche di terriccio, detriti, o frammenti arrugginiti, per il rischio di infezione tetanica, specie se sono profonde e se interessano soggetti debilitati.

Al proposito va ricordato che la copertura offerta dal vaccino dura dieci anni, e che in tutti i casi a rischio è preferibile effettuare un richiamo.

Altro tipo di ferita molto comune, è senza dub-



bio l'ustione. Le più comuni, dette di primo grado, sono caratterizzate da cute arrossata, calda e dolente, ma comunque integra.

Non sono rare anche le ustioni di secondo grado, nelle quali l'eritema è molto accentuato e l'area interessata si ricopre di vescicole ripiene di liquido chiaro e trasparente.

Le ustioni di terzo grado, rappresentano per fortuna una quota marginale degli incidenti domesti-

**Piccolo vademecum
per un affrontare
alcune emergenze
sanitarie.**

ci, quando accadono gli strati superficiali della cute appaiono praticamente distrutti, e se il dolore è scarso molto probabilmente sono rimaste danneggiate le terminazioni nervose, in questo caso è assolutamente necessario l'intervento del medico.

Il rischio maggiore in questo tipo d'incidenti è quello delle infezioni, e della formazione di cicatrici, per limitare il danno allora, è indispensabile interrompere nel più breve tempo possibile il contatto con la fonte di calore o con la sostanza caustica, raffreddando la zona ustionata con acqua corrente per almeno dieci minuti, oppure con impacchi freddi o bagnati.

Le applicazioni d'olio o altre sostanze grasse, consigliati generalmente da parenti ed amici, vanno evitate ad ogni costo, le frittiture, sarete d'accordo con me, meglio farle in cucina.

Evitate inoltre, l'impiego del dentifricio per cercare di lenire il bruciore provocato da un'ustione, anche in questo caso si rischia di creare soltanto inutili pasticci.

Sconsigliato nondimeno, bucare con aghi le eventuali vescicole che possono formarsi, nel caso di una loro spontanea rottura si deve procedere ad una pulizia accurata con disinfettanti non alcolici.

Il solito manuale consiglia d'interpellare il medico qualora l'area interessata dall'ustione supera le dimensioni del palmo della mano, se la lesione anche poco estesa interessa il volto, il collo, la testa, le mani, i piedi, o l'inguine, se la persona colpita ha più di sessanta anni o meno di cinque, se è diabetica oppure presenta scarse difese immunitarie.

Un capitolo a parte merita l'ingestione di sostanze pericolose, ma per non tediarvi ulteriormente mi limito ad alcune semplici informazioni.

La metà delle segnalazioni d'intossicazione e avvelenamento per l'assunzione accidentale di detersivi, farmaci, insetticidi, e in generale di sostanze tossiche che arrivano ai centri antiveleni riguardano ragazzi con meno di 14 anni.

Il sistema migliore per evitare ai piccoli spiacevoli esperienze consiste nel rendere inaccessibile i prodotti pericolosi, e insegnare presto quali rischi possono nascere dal maneggio disinvolto di certi materiali rischiosi.

Nello sfortunato caso d'avvelenamento, si deve invece telefonare immediatamente al Centro antiveleni al numero verde 800410989, oppure 0902212451, oppure 063054343, indicando con calma e chiarezza la natura della sostanza tossica ingerita, la quantità, il tempo trascorso dall'incidente e l'età del soggetto interessato.

Fiducioso che mai nessuno possa ricorrere all'uso di questi numeri telefonici, vi saluto e vi auguro la migliore estate possibile.

Pro-Loco, il negozio di alimentari di Peppi Picone ed infine la gioielleria di 'Gnaziu Lombardo.

C'erano ancora la panneria delle sorelle Friscia e quello di alimentari di don Giacinto Roncone.

Riporto infine la ferramenta Nicolosi aperta nel 1946 da mio padre Pino Nicolosi, poi gestita da mia madre Ciccia Rizzuti, da me Lucianu Nicolosi ed attualmente da mia moglie Maria Urso.

Oltre alla chiesa del Carmine, c'era la chiesa del Sacramentale.

Questa struttura fu trasformata dal dottor Salvatore Pipia in cine-teatro; negli anni 50 venne rasa al suolo e al suo posto fu costruito il "cine-bar Pipia", un vero punto di divertimento per i Caltabellottesesi di ogni età.

Di tutte le attività artigianali e commerciali sopra elencate, oggi esistono soltanto:

due bar (Rannazzu e Pitrinu Sidoru, attualmente gestiti dai fratelli Di Giorlamo, mentre il bar Pipia è stato chiuso di recente), un negozio di ferramenta (Nicolosi), un'edicola (Pipia) ed un forno (Grisafi).

Dei sei circoli un tempo esistenti, tre (Comunisti, Marocco, Dopolavoro) sono stati chiusi da diversi anni.

Quelli che possedevano dei magazzini in piazza Umberto I ed in via IV Novembre, avevano a quel tempo un reddito sicuro, invece oggi, pur essendo inutilizzati da anni, oltre all'ICI, essi devono pagare anche la tassa della spazzatura.

La chiusura quasi totale di tutte queste attività è da addebitare principalmente, secondo il mio modesto parere, al modo con cui è stata gestita la politica in questi ultimi tempi perché le amministrazioni che si sono succedute non si sono mai preoccupate di risolvere il problema "parcheggio". Hanno preferito invece privilegiare certe categorie, compresi assessori e residenti dei tre circoli, piuttosto che sostenere quelle numerose attività commerciali che costituivano non soltanto una fonte di reddito per i suoi onesti lavoratori, ma rendevano vivace e aggregante il nostro centro storico.

Oggi esso è diventato un luogo quasi inaccessibile e per questo poco frequentato, ma basterebbe regolamentare oculatamente il parcheggio per ridare alla piazza Umberto I il suo ruolo naturale, quale si conviene appunto ad una piazza.

Anche se i tempi sono cambiati, essa può tornare ad essere ancora il luogo di incontro dei suoi cittadini e anche il principale punto di riferimento per coloro che desiderano visitare la nostra Caltabellotta perché, attraverso il ripristino di nuove e specifiche attività commerciali, essa potrà mostrare tutte le sue peculiarità ai turisti che, sempre più numerosi, ci onorano della loro presenza.